
«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Stiera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Stiera
Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Luglio 2015
Anno 14 n. 41

Sommario

Roma e dintorni	a me il potere a voi la rissa
EXPO e dintorni	dacci oggi il pane quotidiano
Porta Stiera e dintorni	de senectute

Comitato di redazione: Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Maria Stignani
n.b. Gli articoli sono a cura di Walter Cavallari ma riportano, oltre alle personali convinzioni, una sintesi degli incontri e delle discussioni che ogni martedì animano le riunioni del Porta Stiera.

Roma e dintorni

a me il potere a voi la rissa

Il tempo delle discussioni è finito!
Ora si decide! A voi la rissa!
Il dinamismo del premier-segretario-pigliatutto sembra aver avuto una improvvisa accelerazione.
Dopo il "Jobs Act" Renzi incassa a suon di fiducie anche la legge elettorale ed ora spinge per l'approvazione della legge delega sulla riforma scolastica entro il mese di maggio, indifferente alle contestazioni ed alle manifestazioni di studenti ed insegnanti.
"Non ci faremo intimidire da quattro teppistelli figli di papà!".
Sembra trattare così non solo i black-block che devastano Milano ma pure la minoranza interna, l'opposizione parlamentare, tutto il precariato scolastico di cui promette l'assunzione di centomila unità contro le seicentomila operanti nella scuola pubblica italiana.
Sembra la riforma Fornero: e gli esodati? Pazienza se ne faranno una ragione!

Questa nuova legge elettorale ha senso solo se il Senato viene abolito, almeno come camera elettiva e rimane svuotato di ogni potere legislativo, solo consultivo senza poteri di veto. La battaglia che le minoranze interne e parlamentari si accingono a fare sulla seconda lettura della legge Costituzionale di abolizione del Senato verrà irrimediabilmente stroncata dal voto di fiducia che parlamentari ossequianti e con poca voglia di tornarsene a casa non mancheranno di dargli. Esponete pure cartelli, lanciate crisantemi, uscite dall'aula e ritiratevi sull'Aventino... Non è più tempo di discussione ora decido io!
Già da tempo diciamo che la politica è morta, l'arte del "compromesso" e della "mediazione" non abita più nelle nostre istituzioni repubblicane ed ora questa legge elettorale lo sancisce; con una sola camera legislativa dove la lista maggioritaria ottiene il 55 % dei seggi si potranno nominare il Presidente della Repubblica, i membri della Consulta, i presidenti delle commissioni di garanzia ignorando le

minoranze e le opposizioni e soprattutto allontanando definitivamente istituzioni e cittadini.

Abbiamo visto ministri esultare dopo l'ennesimo voto di fiducia che approvava la nuova legge elettorale della Camera dei deputati; ma che c'era da esultare per una legge che divide anziché unire, una legge che affossa la rappresentanza e premia gli apparati di partito, una legge che considera nulla il territorio ed i cittadini che lo abitano!

Anche sul merito queste riforme altro non sono che una ulteriore immensa delega al Governo di emanare decreti per i quali è previsto il parere del parlamento ma non vincolante dando perciò mano libera all'esecutivo di disporre in merito senza confronto, senza dibattito, in pratica senza cultura condivisa e accettata non solo da parte delle diverse posizioni politiche ma soprattutto da parte dei cittadini.

Così come il "Jobs Act" anche la legge di riforma della scuola prevede ben 17 deleghe al governo per materie anche molto sensibili quali la semplificazione del Testo unico della scuola, la valutazione degli insegnanti e l'abilitazione all'insegnamento nonché il sostegno agli studenti in difficoltà e l'evoluzione digitale della scuola italiana.

Dopo tante proteste, il governo sembra esserne accorto che la "buona scuola" la si fa con la scuola, nella scuola, per la scuola.

Ma più delle proteste sembra finalmente svanita la sbornia elettorale delle europee: il partito della nazione, il PD oltre il 40% sono stati ridimensionati dal voto regionale riportando con i piedi per terra i sogni di grandezza europei.

Non solo, il voto regionale ligure porta una nuova riflessione: uniti si vince divisi si perde e perseguire una tattica politica di contrapposizione e di confronto muscolare senza mai concedere nulla al dialogo, al confronto ed al compromesso crea muro contro muro, divisione e sconfitte.

Così come l'elezione del sindaco di Venezia porta alla constatazione che un candidato sgradito al capo non vince ed ancora più pesante è la considerazione sui 5 ballottaggi su 5 persi in Sicilia con il M5S! E se la gente si fosse stufata di votare turandosi naso bocca e quant'altro?

Che se ne sia stufata lo dice la scarsa affluenza alle urne ma quel 50% che ancora vota le sta provando tutte per imporre un cambio radicale alla politica autoreferenziale che ancora sta dominando in Italia.

Che dire poi degli "impresentabili"? Lo dicono i magistrati ma ancor più l'opinione pubblica (i mas media) e più ancora il comune sentire popolare che non deve la essere la Magistratura a fare pulizia nei partiti ma devono essere i partiti stessi che allontanano (o quanto meno non propongono a cariche pubbliche) soggetti con pendenze penali o di dubbia moralità etico-sociale.

Che dire dell'appoggio dato a De Luca (condannato) e della presa di distanza dal sindaco di Roma Marino lasciato solo nella bufera di "mafia capitale" se non pensare che (almeno a parole) uno si dichiara renziano e l'altro no?

Sarà opportuno che se uno lascia il partito non sia solo problema di chi lascia ma anche del segretario che quel partito dirige, se i circoli sono vuoti non è un problema del circolo ma un problema del segretario del partito, se la gente non va più a votare non è un problema di chi non vota ma è un problema di chi non ha una proposta politica convincente ed aggregativa.

Si parlava di "anomalia italiana" che il resto d'Europa non capiva quando a presiedere il Consiglio dei ministri era Berlusconi, pare invece che questa anomalia continui concentrando nelle mani di un solo uomo quanti più poteri possibili; il governo deve governare, essere il potere esecutivo ed i partiti non devono essere incatenati alle sorti del governo ma avere la possibilità di svolgere quella funzione di confronto e ricerca di compromesso che ovviamente il governo non ha. Essere al contempo Presidente del consiglio e Segretario del partito (unico caso in Italia dopo Benito Mussolini) tarpa le ali a uno dei due corni se non addirittura a tutti e due.

Ad aspettare troppo, tra un notiziario e l'altro, si corre il rischio di dimenticare qualcosa ma d'altra parte siamo fatti così questo notiziario esce quando può anche se piove ma non certo con cadenze predefinite, per cui non c'è spazio per parlare della figuraccia europea delle quote di immigrati rifiutate dalla quasi totalità degli stati membri e dei pericolosi venti di guerra

che spirano nelle risoluzioni di affondare i barconi della speranza prima della partenza, dell'enorme squilibrio tra stati poveri e poco numerosi che accolgono milioni di rifugiati e la ricca Europa che si lamenta delle briciole che

gli cascano addosso, dei muri che sempre più numerosi si ergono a difesa dei confini di singoli stati (ricordiamoci che sul retro delle banconote Euro è sempre raffigurato un ponte: un ponte unisce un muro divide!).

EXPO e dintorni

dacci oggi il pane quotidiano

Dalla “*Carta di Milano*”

- In quanto cittadine e cittadini, noi ci impegniamo ad avere cura e consapevolezza del cibo di cui ci nutriamo, informandoci riguardo ai suoi ingredienti, alla loro origine e al come e dove è prodotto al fine di compiere scelte responsabili
- Siamo consapevoli che una delle maggiori sfide dell'umanità è quella di nutrire una popolazione in costante crescita senza danneggiare l'ambiente, al fine di preservare le risorse anche per le generazioni future
- Siamo consapevoli che la conoscenza e la pratica dei modi di produrre, sia tradizionali sia avanzati, è essenziale per l'efficienza dei sistemi agricoli, dall'agricoltura familiare fino a quella industriale
- Noi riteniamo inaccettabile che ci siano ingiustificabili disuguaglianze nelle possibilità, nelle capacità e nelle opportunità tra individui e popoli
- Noi crediamo che tutti abbiano il diritto di accedere ad una quantità sufficiente di cibo sicuro, sano e nutriente, che soddisfi le necessità alimentari personali lungo tutto l'arco della vita e permetta una vita attiva
- Solo la nostra azione collettiva in quanto cittadine e cittadini, assieme alla società civile, alle imprese e alle istituzioni locali, nazionali e internazionali potrà consentire di vincere le grandi sfide connesse al cibo.

A due mesi dall'inaugurazione sembra proprio che Milano e l'Italia ce l'abbiano fatta ed EXPO 2015 si avvia ad ottenere uno straordinario successo. Nonostante le infiltrazioni mafiose negli appalti, gli scandali di tangenti milionarie, i ritardi nell'esecuzione dei lavori per certi versi non ancora completati e le difficoltà organizzative la complessa macchina di EXPO è partita.

E' stato definito un immenso ristorante all'aperto (ed i ristoratori milanesi del centro si lamentano di un calo delle presenze in città), una disneyland milanese, ma è decisamente riduttivo pensare ad EXPO solo in termini di cibo da consumare da parte dei visitatori o di un insieme di padiglioni da ammirare per i loro concetti costruttivi.

Sono presenti 145 nazioni, 3 organizzazioni internazionali, 17 organizzazioni della società civile e 7 aziende multinazionali, ha richiamato capi di Stato e delegazioni ufficiali che fino ad

ottobre continueranno a visitare EXPO, Milano e l'Italia.

L'ambizioso titolo che EXPO 2015 si è dato è “**Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**” e tra i lavori preparatori dell'evento che non è solo costruzione di padiglioni ma anche e soprattutto evento culturale e sociale vi è anche la cosiddetta “Carta di Milano” documento scaturito e sottoscritto dall'incontro di centinaia di attori della comunità scientifica, della società civile e delle istituzioni che si sono confrontati su tanti temi (ben 50 i tavoli di confronto) con l'obiettivo di indicare una via per la sostenibilità del sistema alimentare mondiale.

“Nutrire il pianeta” creando al contempo “energia per la vita” significa proprio questo: trovare una via sostenibile alla produzione di cibo per tutti i viventi!

E qui più che di ambizione potremmo parlare di utopia.

Il messaggio di Papa Francesco per l'apertura dei lavori della "Carta di Milano" chiariva che *"occorre una critica senza sconti ad un sistema orientato esclusivamente al profitto e che su quell'altare sacrifica anche l'etica di una politica che dovrebbe concentrarsi su un unico obiettivo: il bene comune"* e lo ribadisce, Papa Francesco, nell'enciclica "Laudato si" quando afferma: *"La politica e l'economia tendono ad incolparsi reciprocamente per quanto riguarda la povertà ed il degrado ambientale. Ma quello che ci si attende è che riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune."*

Ciò che manca e non solo nella carta di Milano ma in tutta la società civile è una critica serena e ragionata al sistema del libero mercato definito da Latouche "un sistema di libere volpi in liberi pollai". Inoltre parlare di cibo senza parlare di agricoltura è un non senso: all'EXPO sono presenti le multinazionali del cibo, le grandi catene di distribuzione ma non i contadini.

Non si può non parlare di semi e delle sementi, della loro produzione e conservazione, del ruolo ecologico e sociale che esse rappresentano.

Non c'è cibo senza semi e se il cibo deve essere per tutti anche le sementi tali devono essere così come l'agricoltura familiare ha da sempre considerato le sementi elemento di sopravvivenza, condivisione e solidarietà.

Non si può dimenticare poi il diritto di accesso all'acqua, bene comune sempre più prezioso ed ora oggetto di speculazione e sopraffazione.

"Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli. E pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità ... L'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose che legittimamente possiede non solo come proprie ma anche come comuni" (*Gaudium et spes 69 - Concilio Vaticano II*).

Il cibo che ci dà la vita e senza il quale moriamo, è la prima realtà che va necessariamente condivisa ed oggi siamo consapevoli dell'ingiustizia regnante e della assoluta inequità della distribuzione delle risorse.

E l'abisso sempre più grande che separa i ricchi dai poveri può solo provocare una rivolta dei poveri sempre più sfruttati e defraudati delle loro terre e delle ricchezze che in esse si trovano.

Sempre che tale guerra non sia già iniziata viste le spinte migratorie e l'accaparramento di territori e la costruzione di muri a difesa dei nostri meschini interessi.

Oggi è urgente che l'uomo ritrovi il senso di comunità, il senso della con-vivialità perché solo la condivisione del cibo ci può far ritrovare i legami sociali, la fiducia reciproca che si traduce in responsabilità gli uni verso gli altri.

E non è solo lo spezzare il pane alla stessa tavola ma anche il rispetto dei produttori di alimenti, il riconoscimento del lavoro dei contadini, la sostenibilità sociale ed ecologica, un mercato equo e solidale e l'affermazione della proprietà comune delle risorse naturali come l'acqua e la destinazione della terra a quanti la lavorano.

Il cibo è tale quando viene condiviso altrimenti è veleno per chi se lo accaparra e morte per chi non ce l'ha.

Condividere il cibo dovrebbe essere condizione essenziale per poterlo assumere con sapienza e per renderlo causa di festa, trasformandolo da cibo quotidiano in banchetto.

P.S. non è tutta farina del mio sacco ho abbondantemente prelevato da due articoli apparsi su "la Repubblica" di: Enzo Bianchi del 19-5-2015 e Carlo Petrini del 2-7-2015 di cui consiglio la lettura.

Porta Stiera e dintorni

de senectute

Non credo che una associazione dopo vent'anni si possa dichiarare vecchia, certo non sono più giovani coloro che vent'anni fa hanno dato vita al circolo culturale "Porta Stiera".

Sarà per l'una o l'altra ragione l'attività del circolo è alquanto scemata negli ultimi anni ed anche la partecipazione alle discussioni del martedì si è fatta sempre più esigua.

Come infatti Catone il vecchio rispondeva ai suoi interlocutori che si meravigliavano di quanto non gli fosse gravosa la vecchiaia: "... per coloro che non hanno in se stessi nulla che li aiuti a vivere bene e con serenità, ogni età è gravosa ... innanzitutto la vecchiaia ... Tutti desiderano raggiungerla poi la biasimano quando l'anno raggiunta".

Così anche il nostro circolo culturale deve adattarsi alla nuova realtà, non solo anagrafica, che l'impegno politico-culturale oggi propone e saperlo affrontare con la saggezza che l'età ci impone.

D'altro canto seguendo sempre il discorso che Cicerone fa dire a Catone "nell'indigenza può essere lieve la vecchiaia neppure per il saggio, né per lo stolto può essere non greve anche nella più copiosa abbondanza"; ovvero, se il dibattito, il confronto delle idee langue non c'è saggezza che tenga sempre più si affievolirà il nostro contributo alla società civile in cui viviamo.

Proseguendo il discorso Cicerone afferma: "La vecchiaia allontana dalle attività —Da quali? Da quelle che si compiono in gioventù e con le energie? Forse non ve n'è nessuna senile che, anche col corpo debole, si possa tuttavia esercitare con la mente?"; è forse probabile che attualmente non ce la sentiamo più di affrontare pubbliche assemblee, convegni o campagne elettorali, ma ci è rimasta la capacità di discernimento, di tenere alto il livello di guardia per il rispetto della Costituzione e delle Istituzioni repubblicane e democratiche.

"Nulla dunque portano a sostegno coloro che affermano che la vecchiaia non può prender parte alla vita pubblica, e sono simili a chi dicesse che il timoniere non fa nulla durante la

navigazione, perché alcuni si arrampicano sugli alberi, altri corrono per il ponte, altri svuotano la sentina, egli invece se ne sta tranquillo seduto a poppa reggendo il timone. Non fa le cose che fanno i giovani, ma molte di più e di migliori: le cose importanti non vengono compiute con le forze, la rapidità o l'agilità del corpo, ma col senno, l'autorità, la capacità di giudizio, di cui la vecchiaia di solito non solo non si priva, anzi si arricchisce."

"E neppure ora rimpiango le forze di un giovane—questo era infatti il secondo punto circa i difetti della vecchiaia—non più di quanto, da giovane, non desiderassi (quelle) di un toro o di un elefante. È giusto fare uso di quel che c'è e qualunque cosa tu faccia farla secondo le forze."

Si rallegrava Catone di essere circondato da giovani forze; questo noi non siamo stati capaci di realizzarlo. Abbiamo provato a coinvolgere le nuove generazioni su progetti antichi e con strumenti forse troppo vecchi.. ma i tentativi non hanno dato esito positivo.

Nel mondo globalizzato, nell'era della comunicazione ultrarapida ed informazione in tempo reale parlare di "resistenza", "repubblica", "costituzione", "welfare" e "stato sociale" pur nel più grande rispetto ed a volte condivisione delle idee non ha prodotto il coinvolgimento ed il passaggio del testimone che noi tutti auspicavamo.

Nel suo trattato Cicerone indica come terzo elemento di mal sopportazione della vecchiaia che essa privava di tutti i piaceri: "grandissima lode costituisce per la vecchiaia il fatto che essa non sente assolutamente la mancanza di alcun piacere. Ignora i festini e le mense imbandite e le continue libagioni; ignora dunque anche l'ubriachezza, le indigestioni e le notti in bianco."

E' certamente più piacevole trovarsi convivialmente attorno ad una tavola per le nostre discussioni, la foga e gli ardori di certi interventi si placano meglio con un bicchier di vino che con altrettanta foga.

Forse troveremo il modo di ritrovarci meno frequentemente ma in maniera conviviale e non

con l'ostinata costanza con cui per vent'anni tutti i martedì il "Porta Stiera" si è sempre ritrovato.

"Banchettavo dunque con i miei compagni in maniera molto parca, ma vi era un certo ardore dell'età, con l'avanzare della quale tutto diventa di giorno in giorno più pacato; e infatti misuravo il diletto di questi conviti non tanto dai piaceri dei sensi quanto dalla compagnia e dai discorsi degli amici. Bene infatti i nostri padri chiamarono "convivio" il prender posto a tavola con gli amici, perché comporta una comunione di vita"

L'ultima obiezione alla vecchiaia è che essa "non sia troppo lontana dalla morte".

E' nell'ordine naturale che tutte le cose che hanno un inizio, siano buone o cattive interessanti o meno, abbiano anche una fine.

Manterremo sicuramente questo foglio di pensieri e riflessioni per far ancora sentire la nostra voce fin dove può arrivare ma come associazione forse dovremo tirare i remi in barca...

Con l'occasione buone vacanze a tutti e a risentirci a settembre.

Il cdr

IL PORTA STIERA

***AUGURA A TUTTI GLI
AFFEZIONATI LETTORI***

BUONA ESTATE

Arrivederci a settembre

